

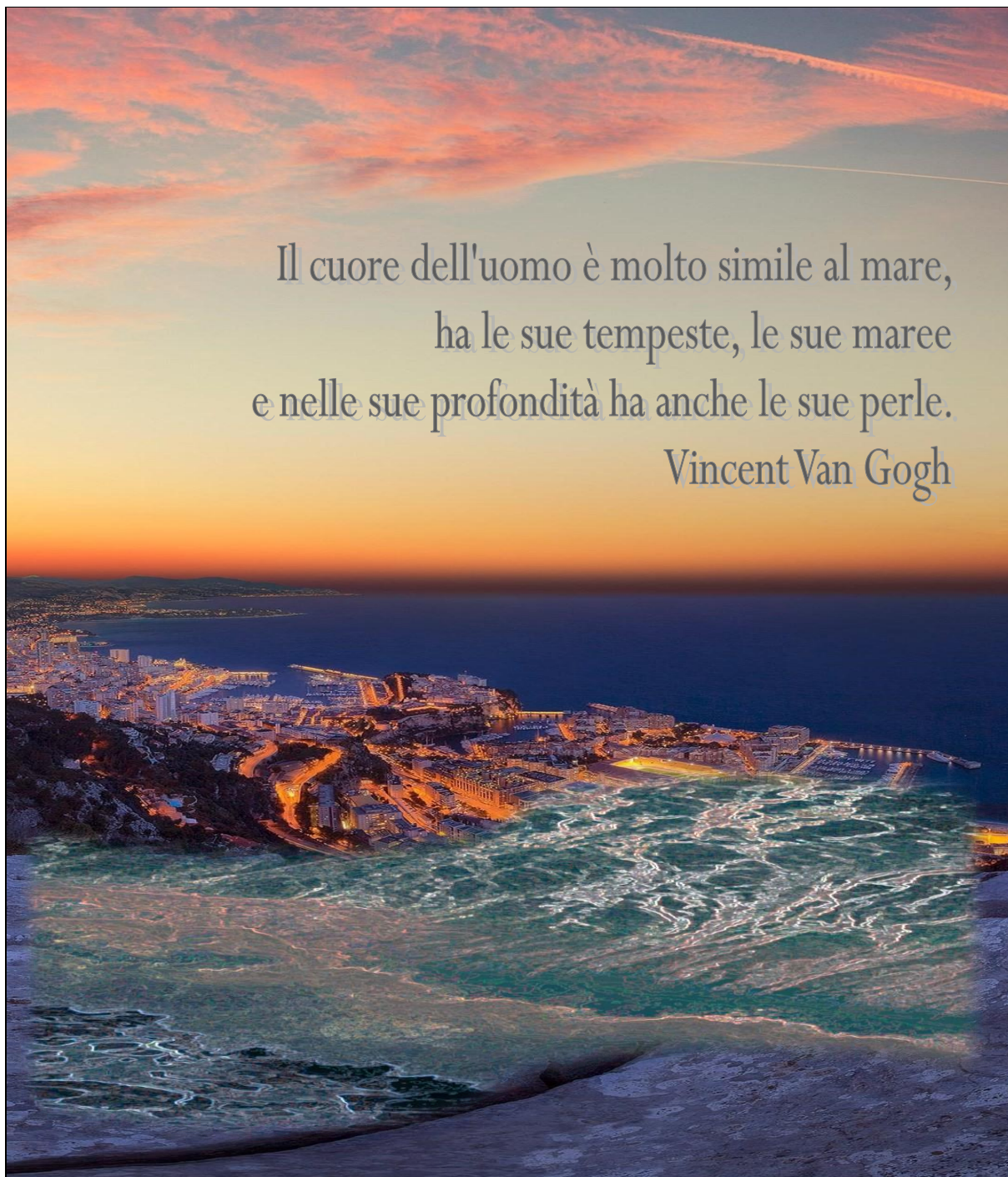


Diocesi Cassano all'Jonio

Ufficio Liturgico Diocesano

Il cuore dell'uomo è molto simile al mare,
ha le sue tempeste, le sue maree
e nelle sue profondità ha anche le sue perle.

Vincent Van Gogh



Sussidio liturgico – pastorale
Quaresima 2026

Introduzione

La Quaresima è un tempo di rinnovamento spirituale nel quale – attraverso la preghiera assidua, il digiuno autentico e la carità operosa – volgere lo sguardo a colui che è stato trafitto e riconoscerlo nei tanti volti che non hanno né apparenza né bellezza; riscoprire la realtà profonda e dinamica del battesimo e rinnovare l'adesione ferma e fiduciosa al Vangelo. Con questa consapevolezza l'Ufficio liturgico diocesano anche quest'anno mette online, a disposizione delle comunità, un sussidio liturgico-pastorale per i Tempi di Quaresima e Pasqua.

Vogliamo offrire questo sussidio facendo nostra l'espressione di Vincent Van Gogh *“Il cuore di un uomo è molto simile al mare, ha le sue tempeste, le sue maree e nelle sue profondità ha anche le sue perle”*. Come il mare è una strada senza fine, possiede una forza indomabile, una infinità di tempeste ed insieme la dolcezza di un innamorato, quando sulla rena si fa spuma, perché incanta, commuove, ma poi spaventa ed insieme fa ridere per poi sparire per travestirsi da lago... subito dopo costruisce tempeste, divora navi, corpi... insomma è capace di regalare ricchezze e devastazioni, vita e morte, senza dare mai risposte. È saggio, è dolce, è potente, è imprevedibile il mare, proprio come il cuore dell'uomo che ad immagine di Dio, chiama e fa sentire la sua voce perché vuole insegnarci continuamente qualcosa di nuovo, qualcosa che sia un po' come il suo agitarsi che subito dopo si converte in calma assoluta.

Il cuore dell'uomo è l'eterna voce dell'infinito e il tempo. Neppure i millenni hanno cambiato nulla della sua vita: come per il mare che presenta le stesse onde, le stesse maree, le stesse tempeste. Tutto come all'alba della creazione, quando la luna illuminava un mondo semideserto.

Questo Sussidio che si sviluppa attraverso la parola chiave “cuore del servizio” vogliamo essere presenti in ogni comunità con alcuni contenuti possibili e significativi in questo nostro tempo: “urgenza” dei cambiamenti della società che ci interpellano e chiedono di smuovere nuovi percorsi all'interno della Chiesa; “**autenticità**” la sfida a cui siamo chiamati per essere sempre più cristiani autentici e credibili; “**comunione**”, perché essere autentici lo possiamo essere di più insieme; “**semplicità**”, non siamo chiamati ad essere cristiani delle grandi “cose” diceva Santa Teresa di Calcutta *“Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore”*; “**gioia**”, *“gioiete con chi gioisce e pianger, ee con chi piange”* è un insegnamento di San Paolo che scrive ai Romani (12:15) e ci invita a partecipare di ogni sentimento che il cuore del fratello vive, e la gioia che ci è data dalla fede e da condividere fraternamente in comunione; infine, “**testimonianza**”, perché l'adesione a Cristo ci rende inevitabilmente suoi testimoni.

Vi auguriamo di trovare beneficio da queste celebrazioni, per migliorare la vostra vita di fede e rinnovare il desiderio di seguire Gesù nella vostra vita di ogni giorno.

Buona quaresima!

L'Équipe dell'ULD

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

«Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà»

Indicazioni liturgici celebrativi

*Da Ufficio liturgico nazionale
SUSSIDIO-MERCOLEDI-CENERI-2026.*

L'aula liturgica rispecchi il clima di sobrietà e l'indole penitenziale del Tempo di Quaresima; si evitino pertanto gli addobbi floreali (OGMR, n. 305).

Nella processione di ingresso, insieme alla croce, alle candele, al turibolo e al libro dei Vangeli, si possono portare le ceneri, da collocare in un luogo ben visibile del presbiterio, preferibilmente in prossimità dell'ambone, per sottolineare il legame del gesto penitenziale con il Vangelo («Convertitevi e credete nel Vangelo»; MR, p. 70).

L'Atto penitenziale si omette. Viene sostituito dal Rito di imposizione delle ceneri dopo l'omelia.

La benedizione e l'imposizione delle ceneri si può fare anche al di fuori della Messa. In questo caso si premette la Liturgia della Parola, con il canto d'ingresso, la colletta e le letture con i canti corrispondenti come nella Messa. Seguono quindi l'omelia, la benedizione e l'imposizione delle ceneri.

Il rito si conclude con la Preghiera universale, la benedizione e il congedo dei fedeli (MR, p. 71).

Monizione

Con il simbolo delle ceneri la Chiesa inizia la Quaresima: tempo favorevole per ritornare al Signore con tutto il cuore, cammino di conversione e di riconciliazione. Questo rito penitenziale manifesta la fragilità dell'umanità e proclama la misericordia del Padre, per mezzo della quale lo Spirito rinnova i cuori e li plasma a immagine di Cristo crocifisso e risorto. Aprendoci alla grazia, ci accostiamo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, perché ci sia donata la forza di seguire Cristo con fedeltà nel cammino verso la Pasqua.

Saluto

Per il saluto liturgico si suggerisce la formula «Il Signore, che guida i nostri cuori all'amore e alla pazienza di Cristo, sia con tutti voi», che evidenzia il tema della guida del Signore all'inizio dell'itinerario quaresimale.

Per la preparazione dei doni si mantenga la forma processionale (OGMR, n. 73). Se lo si ritiene opportuno, il rito può svolgersi in silenzio.

Invito alla preghiera sulle offerte

Per l'invito alla preghiera sulle offerte si può utilizzare la formula: *«Pregate, fratelli e sorelle, perché il sacrificio della Chiesa, in questa sosta che la rinfranca nel suo cammino verso la patria del cielo, sia gradito a Dio Padre onnipotente».*

Preghiera eucaristica

Per la Liturgia Eucaristica si suggerisce di utilizzare il Prefazio di Quaresima IV con la Preghiera Eucaristica II, poiché mette in luce l'azione santificatrice di Dio Padre, quale fonte di ogni santità, alla quale la Chiesa risponde compiendo il servizio sacerdotale (cfr. Anamnesi della PE II).

Risposta all'anamnesi

Durante il Tempo di Quaresima si utilizzi come risposta all'Anamnesi la terza formula: «Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo».

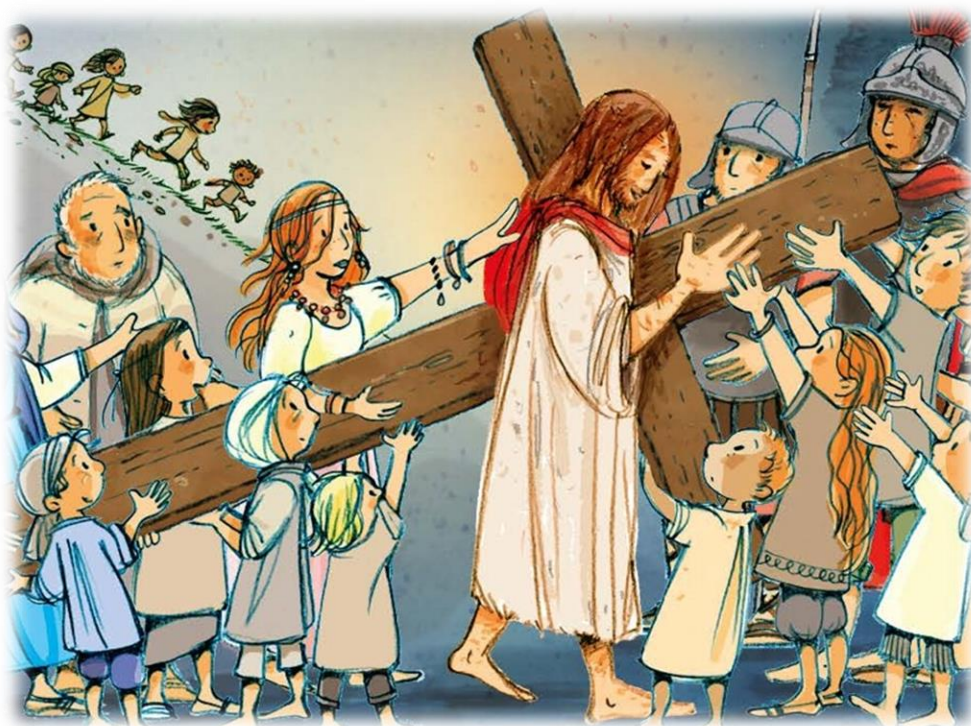
Scambio di pace

Per lo scambio di pace si suggerisce la terza formula: «In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce, scambiatevi il dono della pace» (MR, p. 447).

Orazione sul popolo

Nel Tempo di Quaresima è opportuno che, alla fine della Messa e prima della benedizione finale, si faccia l'Orazione sul popolo (MR, p. 71), oppure si utilizzi la Benedizione solenne nella Quaresima (MR, pp. 458-459).

Via Crucis con i bambini



Introduzione

Raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Le si dedichi invece un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

CANTO

(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)

La guida:

La sofferenza è una cosa che fa paura.

Quando stiamo male, quando siamo tristi, quando ci sentiamo soli o non capiti, il cuore si stringe. A volte possiamo perfino arrabbiarci e chiederci: “Perché succede proprio a me?”

Anche Gesù ha conosciuto la sofferenza. Nella sua Passione ha provato dolore nel corpo, tanta fatica, e anche la tristezza di sentirsi lasciato solo. Ma sapete una cosa importante? Gesù non ha sofferto perché era debole. Ha scelto di amare fino in fondo. Ha deciso di restare fedele all'amore, anche quando questo gli costava tanto.

Gesù non è salito sulla Croce per farci dire: “Poverino...”.

Lui è il Figlio di Dio, forte e coraggioso. Ha accettato la Croce per dirci una cosa

bellissima: **nessuno è solo nel dolore.** Quando noi soffriamo, Lui è con noi. Quando piangiamo, Lui ci è accanto. Quando abbiamo paura, Lui ci tiene per mano.

A volte qualcuno pensa che il male nel mondo sia colpa di Dio. Ma guardando Gesù sulla Croce capiamo che non è così: Dio non manda il male, Dio lo prende su di sé per trasformarlo in amore. Gesù ha scelto di portare il peso dei nostri errori per aiutarci a rialzarci.

Per questo, in questa Via Crucis, vi propongo un piccolo impegno speciale. Ad ogni stazione ci fermeremo per qualche minuto in silenzio, ognuno nel proprio cuore, a parlare con Gesù. Potremo dirgli quello che sentiamo davvero: le nostre paure, le nostre domande, le nostre tristezze... ma anche le nostre speranze.

Forse non capiremo tutto. Il mistero della sofferenza è grande, molto grande. Ma se iniziamo a parlare con Gesù, scopriremo piano piano che Lui ci insegna un segreto: l'amore è più forte del dolore. Sempre.

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Preghiamo.
O Padre, concedi a questa tua famiglia
di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio,
per gustare la dolcezza del tuo perdono
e camminare sulla via della santità.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti **Amen.**

Antifona *(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona:
un canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)*

I Stazione: Gesù è condannato a morte.

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23,20-23)*

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo! Crocifiggilo!” Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso...

Bambino Caspita, Gesù... davvero anche tu hai avuto paura?
Ti sarai sentito confuso mentre tutti parlavano contro di te?
Perché davanti a Pilato sei rimasto in silenzio?
Perché hai lasciato che dicessero tante bugie su di te?
Perché non ti sei difeso, se sapevi di non aver fatto nulla di male?
Forse il tuo silenzio non era debolezza.
Forse era un modo speciale di amare.
Non hai gridato, non hai accusato, non hai risposto con rabbia...
Hai scelto di fidarti del Padre e di andare avanti per amore nostro.
Insegnaci, Gesù, che non sempre vincere significa urlare più forte.
A volte il vero coraggio è restare buoni anche quando gli altri non lo sono.

Adulto Piccolo mio, sì... avevo paura.
Sapevo bene cosa stava per succedere.
Ma non è stata la paura a farmi restare in silenzio.

Ho scelto di non difendermi perché Pilato, nel suo cuore, conosceva già la verità. Doveva solo trovare il coraggio di ascoltarla. E quella scelta spettava a lui.

Io volevo insegnarti una cosa importante: a volte ci vuole più forza per restare in silenzio che per rispondere e difendersi. Non sempre chi urla di più ha ragione. La verità non ha bisogno di gridare: prima o poi trova la sua strada.

Guarda: sono passati tanti anni, e chi mi accusava è stato dimenticato. L'amore, invece, è rimasto nel cuore di milioni di persone.

Ricordalo: quando fai il bene e dici la verità, anche se sembra che nessuno ti ascolti, il bene vince sempre.

II Stazione: Gesù è caricato della croce.

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Matteo (27, 30-31)*

Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Bambino Gesù mio, sei tutto ferito...
ti hanno fatto tanto male con le frustate...
Come fai adesso a camminare?
Come riesci a portare sulle spalle una croce così pesante?
Non ti fa troppo male? Non sei troppo stanco?
Io al tuo posto mi sarei fermato...
mi sarei seduto per terra e avrei detto: "Basta, non ce la faccio più!"
E invece tu ti rialzi.
Con le ferite, con la fatica, con il cuore che soffre...
ma vai avanti lo stesso, passo dopo passo.
Insegnami, Gesù, a non arrendermi quando qualcosa è difficile.
Insegnami che anche quando mi sento debole,
con il tuo aiuto posso trovare la forza di fare un altro passo.

Adulto Non sono stato io a chiedere quella croce.
Non ho scelto il dolore... ma ho scelto di fidarmi.

Ho detto al Padre: *"Sia fatta la tua volontà"*.
E proprio lì ho trovato la forza per non ribellarmi,
per non gridare: "Basta! Non ce la faccio più!"

Quando il Padre permette che io porti la croce,
vuol dire che cammina con me.
Non mi lascia solo neanche per un momento.
E se la croce è pesante,
Lui mi dona la forza per fare ancora un passo.

Io mi fido del Padre.
Mi sono affidato al suo amore fino in fondo.

E tu, piccolo mio, ti fidi di Dio
quando la tua "croce" sembra troppo grande?

III Stazione: Gesù cade sotto la croce per la prima volta

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal libro del Profeta Isaia (53, 4)*

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Bambino

Gesù... posso dirti una cosa con sincerità?
Mi sento un po' confuso e anche triste per te...
Non avevi detto che il Padre ti avrebbe dato la forza per portare la Croce?
Allora perché ora sembri così stanco?
Perché sembri quasi non farcela più?
Io pensavo che, se Dio ti aiutava, tutto sarebbe stato più facile...
e invece vedo che fai fatica, che cadi, che soffri davvero.
Gesù, aiutami a capire:
quando diciamo che Dio ci dà forza,
non vuol dire che toglie la fatica, vero?

Adulto

Piccolo mio, visto che parliamo con sincerità,
forse pensavi che avere la forza di Dio volesse dire diventare come
un supereroe? Come un piccolo Superman che non cade mai?

La forza di Dio non ci rende invincibili.
Il dolore fa male davvero.
La fatica ci può far cadere.
Le lacrime scendono lo stesso.

Ma sai qual è il segreto?
Il Padre non promette che non cadremo mai.
Promette che non ci lascerà a terra.

Il dolore prova a schiacciarci,
ma l'amore del Padre ci aiuta a rialzarci.
Ci prende per mano e ci dice: "Coraggio, facciamo un altro passo
insieme".

La vera forza non è non cadere mai.
La vera forza è rialzarsi con Dio accanto
e continuare il cammino.

IV Stazione: Gesù incontra sua Madre

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35.51)*

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l’anima”.
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Bambino Gesù, perdonami... ma questa volta non riesco a stare lontano.
Stai per incontrare la tua Mamma...
e il suo sguardo è così dolce che sembra un abbraccio grande,
grandissimo.
Nel mezzo di tutto questo dolore c'è un momento pieno di amore.
Si guardano senza parlare... ma i loro cuori si capiscono.
Ti prego, Gesù...
possiamo fermarci un attimo qui?
Possiamo restare vicino a Lei,
sotto il suo sguardo che consola
e scalda il cuore?

Adulto Piccolo mio, guarda mia Madre...
impara da Lei ad amare senza paura.
Non sa cosa succederà domani,
eppure non si lascia vincere dalla disperazione.
Intorno a Lei c'è dolore, c'è ingiustizia, c'è tanta tristezza...
ma nel suo cuore c'è una certezza più grande:
Dio non abbandona mai.
Guarda i suoi occhi: sono pieni di lacrime,
ma anche di forza.
Lei crede che l'amore del Padre
sia più forte di ogni sofferenza.
Mia Madre non urla, non scappa, rimane. Rimane accanto a me.
Grazie, Mamma, per il tuo amore coraggioso.
Il mio cammino sarebbe stato ancora più duro senza di te.
E tu, piccolo mio, quando hai paura,
ricordati del suo sguardo e fidati di Dio come ha fatto Lei.
La vera forza non è non cadere mai.
La vera forza è rialzarsi con Dio accanto
e continuare il cammino.

V Stazione: Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura	<i>Dal Vangelo secondo Matteo (27,32)</i> Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.
Bambino	Gesù, anche questa volta mi sorprendi... Avevi tanti amici, e perfino gli Angeli pronti ad aiutarti... e invece accetti l'aiuto di uno sconosciuto. Un uomo che nemmeno voleva fermarsi. Un uomo che forse era arrabbiato, forse di fretta, forse infastidito. Perché proprio lui, Gesù? Perché non hai scelto qualcuno che ti voleva bene? Forse perché il tuo amore sa vedere il bene anche dove noi vediamo solo fatica. Forse perché volevi insegnarmi che a volte chi non vuole aiutare... può diventare il più grande dono.
Adulto	Piccolo mio, Gioia mia, ricordalo bene: nessuno si salva da solo. Ho voluto insegnarti che davanti alla Croce siamo tutti uguali. Tutti, prima o poi, abbiamo bisogno di una mano che ci aiuti. E quando soffriamo non possiamo scegliere chi ci sta accanto: dobbiamo imparare ad accogliere chi Dio ci mette vicino. E lo stesso vale per chi aiuta. Ti ricordi la parabola del buon samaritano? Non si è fermato a scegliere se quella persona fosse simpatica o importante. Ha visto il bisogno... e ha messo il cuore. Così è stato per il Cireneo. All'inizio non voleva aiutarmi. Forse era arrabbiato, forse aveva paura. Ma passo dopo passo, qualcosa nel suo cuore è cambiato. Fermati un momento e guarda: non sta più portando solo un pezzo di legno... sta condividendo il mio cammino. E quando arriveremo sul Calvario, tra me e lui sarà nata un'amicizia vera, di quelle che durano per sempre. Vedi, piccolo mio? Quando condividi la croce di qualcuno, nasce un amore che niente può spegnere.

VI Stazione: La Verónica asciuga il volto di Gesù

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Libro dei Salmi (27, 8-9)*

Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!” Il tuo volto, Signore, io cerco. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Bambino

Gesù, anche questa volta mi sorprendi...
Avevi tanti amici, e perfino gli Angeli pronti ad aiutarti...
e invece accetti l'aiuto di uno sconosciuto.
Un uomo che nemmeno voleva fermarsi.
Un uomo che forse era arrabbiato,
forse di fretta, forse infastidito.
Perché proprio lui, Gesù?
Perché non hai scelto qualcuno che ti voleva bene?
Forse perché il tuo amore sa vedere il bene
anche dove noi vediamo solo fatica.
Forse perché volevi insegnarmi
che a volte chi non vuole aiutare...
può diventare il più grande dono.

Adulto

Piccolo mio, ricordalo bene: **nessuno si salva da solo.**
Ho voluto insegnarti che davanti alla Croce siamo tutti uguali.
Tutti, prima o poi, abbiamo bisogno di una mano che ci aiuti.
E quando soffriamo non possiamo scegliere chi ci sta accanto:
dobbiamo imparare ad accogliere chi Dio ci mette vicino.
E lo stesso vale per chi aiuta.
Ti ricordi la parabola del buon samaritano?
Non si è fermato a scegliere se quella persona fosse simpatica o
importante.
Ha visto il bisogno... e ha messo il cuore.
Così è stato per il Cireneo.
All'inizio non voleva aiutarmi.
Forse era arrabbiato, forse aveva paura.
Ma passo dopo passo, qualcosa nel suo cuore è cambiato.
Fermati un momento e guarda:
non sta più portando solo un pezzo di legno...
sta condividendo il mio cammino.
E quando arriveremo sul Calvario,
tra me e lui sarà nata un'amicizia vera,
di quelle che durano per sempre.
Vedi, piccolo mio?
Quando condividi la croce di qualcuno,
nasce un amore che niente può spegnere.

VII Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Matteo (27, 33-35)*

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

Bambino Gesù... in un momento così doloroso,
quando ho visto che ti offrivano un po' di vino per darti sollievo,
ho pensato: “Almeno questo lo accetterà... almeno un piccolo aiuto...”
Mi è venuta quasi un po' di speranza.
Ma poi ho visto che lo hai rifiutato.
Hai lasciato che ti togliessero tutto,
perfino i vestiti...
e hai rinunciato anche a quel piccolo sollievo.
Perché, Gesù?
Perché non hai voluto neanche quel poco che poteva aiutarti?
Forse volevi restare fino in fondo dentro il dolore,
senza scappare,
per essere vicino a tutti quelli che soffrono
e non hanno nessun rimedio.
Gesù, insegnami che il tuo amore
non si ferma davanti alla fatica,
e che tu hai scelto di donarti
senza tenere niente per te.

Adulto Gioia mia, Gioia mia, quando mi hanno tolto la veste
e il mio corpo è rimasto nudo,
non sono rimasto senza nulla.
Ho scelto di “indossare” un abito ancora più prezioso:
quello del dolore non scappato via,
ma attraversato e trasformato
con la forza dell'amore vero.
In quel momento ho pensato a tanti fratelli e amici
che, quando soffrono, cercano subito qualcosa
per non sentire più male.
Corrono dietro a rimedi che promettono di cancellare il dolore,
ma spesso lasciano il cuore ancora più vuoto.
Non sanno che dentro di loro
c'è una forza più grande.

La forza di dire:
“Non scappo. Non mi nascondo.”
A volte bisogna rinunciare al “vino e al fiele”,
a tutto ciò che stordisce e fa dimenticare per un momento,
per poter abbracciare con me la propria croce.
E proprio in quell’abbraccio,
insieme a me,
si scopre una forza nuova.
Una forza che non toglie la fatica,
ma la riempie di amore.

VIII Stazione: Gesù è inchiodato alla croce

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Luca (23, 33)*

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Bambino Gesù, come potrò mai dimenticare il dolore che hai sopportato...
ma ancora di più dimenticare le tue parole:
"Padre, perdonali..."
Quelle parole mi hanno colpito più dei chiodi.
Sono entrate dritte nel mio cuore,
hanno rotto la sua durezza
e mi hanno fatto sentire piccolo,
quasi pieno di vergogna.
Io al tuo posto avrei gridato,
mi sarei arrabbiato,
avrei chiesto giustizia.
E invece tu hai chiesto perdono.
Gesù, insegnami un amore così grande,
un amore capace di perdonare
anche quando fa male.

Adulto Piccolo mio, non vergognarti...
nessuno può perdonare come ho fatto Io.
Ma ascolta bene:
io posso insegnarti il dono del perdono.
Non è una cosa facile.
Il perdono più difficile non è quello verso gli altri...
è quello che un giorno dovrai dare a te stesso.
Quando sbaglierai.
Quando ti sentirai deluso di te.
Quando penserai: "Non sono stato capace...".
Io sarò lì a dirti:
"Non avere paura. Rialzati. Io ti amo ancora."
E quando imparerai ad accogliere il mio perdono
e a perdonare te stesso,
il tuo cuore diventerà più leggero.
E allora sì,
sarà più facile essere misericordioso
anche con tutti i tuoi fratelli.

IX Stazione: Gesù muore in croce

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 26-27)*

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!” Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!” E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Bambino Gesù... vedo che stai per morire,
e il mio cuore si stringe forte.
Ho paura.
Paura di non poterti più vedere,
di non poter più ascoltare la tua voce,
di non sentirti vicino come prima.
È come se un’onda grandissima
stesse arrivando verso di me.
Un’onda di tristezza e di dolore
che sembra voler coprire tutto.
Mi sento piccolo,
spaventato...
e ho paura di non riuscire più a respirare
quando quest’onda mi travolgerà.
Gesù, resta con me anche adesso.
Non lasciarmi solo proprio nel momento più buio.

Adulto Piccolo mio, ascolta bene le mie parole:
«Donna, ecco tuo figlio.»
«figlio, ecco tua madre.»
Non sono parole dette solo allora.
Sono parole dette anche per te.
Adesso lascia che il tuo cuore si rassereni
e trova in queste parole il tuo conforto.
Io ti affido alle braccia più dolci
e più forti che esistano:
quelle di Maria.
Da questo momento Lei è tua Madre.
Ti guarda, ti protegge, ti accompagna.
E per tutta la vita — sì, per sempre —
tu sarai il suo figlio amato.
Non sei solo.
Hai una Madre che non ti lascerà mai.

X Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

V - Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

R - Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura *Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-60)*

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Bambino Il sepolcro è aperto...
e tra poco una grande pietra lo chiuderà.
Sembra la fine.
Sembra che tutto sia finito per sempre.
Ma dentro quel silenzio sta per accadere qualcosa di incredibile:
tu, Gesù, risorgerai.
La morte non avrà l'ultima parola.
Avrai un corpo glorioso, pieno di luce,
e tornerai a incontrarci per sempre.
E mentre penso a questo mistero,
sento che non riguarda solo te.
Riguarda anche me.
Sento la tua voce che mi chiama nel cuore:
"Non restare fuori. Vieni. Fidati."
Forse devo lasciare qualcosa,
forse devo scegliere di credere,
forse devo dirti il mio "sì"
prima che la pietra venga rotolata.
Gesù, non voglio restare fermo.
Se tu vinci la morte,
allora anch'io posso ricominciare.

Adulto Piccolo mio, ti ho lasciato camminare con me in tutto questo viaggio
doloroso
perché desideravo che fossi qui, proprio adesso.
Hai visto la fatica, le cadute, il dolore...
e il tuo cuore è diventato più forte.
Sei cresciuto nell'amore.
Ora sei pronto per un passo importante.
Dammi quello che ti pesa.
Le tue paure.
Il tuo egoismo.
Il tuo orgoglio.
I tuoi capricci, la pigrizia, gli sbagli che ti fanno sentire triste.

Mettili qui, accanto a me, dentro questo sepolcro.
Non tenerli stretti.
La luce della mia Risurrezione è più forte di ogni buio.
Il mio amore è più grande di ogni peccato.
Io posso trasformare tutto.
Adesso esci da questo sepolcro con il cuore leggero.
Non è un luogo di fine, ma di inizio.
Ci incontreremo in Chiesa, domenica.
Sarà come il tuo primo giorno di vita nuova.
Lì mi troverai ad aspettarti.
Io ti immergerò nell'acqua che dona vita,
nell'acqua resa pura dal mio amore.
E insieme cominceremo un cammino nuovo,
pieno di luce.

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

TOGLITI I SANDALI

Adorazione Eucaristica Comunitaria presso l'Altare della reposizione

Canto iniziale

(scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Grazia e pace in abbondanza a tutti voi che siete in Cristo.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Cel. Questa sera, Signore Gesù, nel silenzio che ci abita, siamo davanti a Te.
Come Mosè davanti al roveto ardente, anche noi siamo su una terra santa.
Nel deserto della nostra vita, tra fatiche, dubbi e paure,
Tu ci sorprendi con un fuoco che brucia... ma non consuma.
Un fuoco che illumina... ma non distrugge.
Un fuoco che è Amore.
Signore Gesù, apri i nostri occhi
perché riconosciamo il tuo roveto ardente.

IL FUOCO CHE ARDE

Lettore ***Dal libro dell'Esodo*** (3,1-6)

Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto.

Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?".

Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Riflessione

(La presente riflessione, come pure le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale)

Il brano di **Esodo** ci conduce su una terra che brucia e non si consuma, su un monte che diventa luogo di rivelazione, su un uomo che pensava di aver chiuso con il suo passato e che invece viene raggiunto da Dio proprio lì, nella sua quotidianità.

Mosè non è nel tempio. Non sta compiendo un gesto sacro. Sta pascolando il gregge. È **nel deserto**. È un uomo che ha conosciuto il fallimento, la fuga, l'esilio.

Ha lasciato l'Egitto, ha interrotto i suoi sogni di liberazione, si è rifatto una vita semplice. Il deserto, nella Bibbia, è sempre luogo di prova ma anche di verità: lì cadono le maschere, lì resti solo tu e Dio.

Ed è proprio lì che accade l'inaspettato.

«L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto».

Un roveto: una pianta povera, comune, insignificante. Non un cedro maestoso del Libano. Non un albero nobile. Un cespuglio spinoso.

Dio sceglie ciò che è umile per manifestarsi.

Il fuoco è segno della sua presenza: luce che illumina, calore che purifica, energia che trasforma. Ma questo fuoco non distrugge. È una presenza che arde senza consumare. È il simbolo di un **amore che non divora ma custodisce**, che brucia senza annientare.

MOSE SI ACCORGE.

È il primo passaggio decisivo: *«Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo».*

La rivelazione inizia con uno stupore. Se non ci lasciamo inquietare, se non decidiamo di avvicinarci, il roveto resta solo un cespuglio. Dio si manifesta, ma attende il nostro passo.

E quando Mosè si avvicina, **Dio lo chiama per nome**: *«Mosè, Mosè!».*

La vocazione è sempre personale. Non è generica. Non è un'idea. È una **chiamata che attraversa la storia concreta di un uomo**. Dio non dice: "Ehi, tu!". Dice il nome. Ripete il nome. È un raddoppio che esprime intensità, urgenza, amore.

Mosè risponde con una parola semplice e totale: *«Eccomi».*

È la disponibilità che apre la storia della salvezza.

Ma subito Dio pone una distanza: *«Non avvicinarti oltre. Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo».*

La santità non è magia. È la consapevolezza che Dio è Dio e noi siamo creature.

Togliere i sandali significa riconoscere la propria povertà, spogliarsi delle sicurezze, delle difese, delle abitudini. Significa entrare in un rapporto vero, senza protezioni. Davanti a Dio non si sta armati. Si sta nudi di fronte alla verità.

Il suolo diventa santo non perché diverso, ma perché Dio è presente. Il deserto resta deserto, eppure è terra santa. La nostra vita resta quella di sempre — lavoro, fatiche, relazioni — ma diventa luogo santo quando impariamo a riconoscere la presenza di Dio.

Poi Dio si rivela: *«Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».*

Dio non si presenta come un'idea astratta. Si presenta come il Dio della storia. È il Dio delle promesse, delle alleanze, delle fragilità dei patriarchi. È il Dio che accompagna generazioni. È il Dio fedele. Mosè non è davanti a un dio sconosciuto,

ma al Dio che ha guidato i suoi padri. **La fede non nasce dal nulla: è una storia ricevuta, una memoria che ci precede.**

A questo punto Mosè si copre il volto. Ha paura di guardare Dio. Non è solo timore, è consapevolezza della propria piccolezza. L'incontro con Dio non gonfia l'ego, lo ridimensiona. Non produce orgoglio, ma umiltà. **Quando Dio entra nella nostra vita, non ci sentiamo grandi: ci sentiamo veri.**

Questo testo ci invita a tre movimenti interiori.

Primo: riconoscere i roveti ardenti della nostra vita.

Quante volte Dio ci parla attraverso eventi semplici, incontri inattesi, parole che ci inquietano. Ma siamo capaci di fermarci? Di osservare? O passiamo oltre?

Secondo: lasciarci chiamare per nome.

La fede non è adesione a un sistema di idee, ma risposta a una chiamata. Dio continua a dire il nostro nome dentro le pieghe della vita. La domanda è: siamo disponibili a dire "Eccomi"?

Terzo: togliere i sandali.

C'è sempre qualcosa da lasciare per entrare davvero nell'intimità con Dio: l'orgoglio, il controllo, la fretta, la superficialità. La terra è santa quando il cuore diventa adorante.

Il rovetto che brucia senza consumarsi è **immagine anche della Chiesa**, chiamata ad ardere d'amore senza bruciare le persone; è immagine **della vocazione**, che chiede tutto ma non annienta; è immagine **dell'amore di Dio** per ciascuno di noi: un fuoco che non si spegne, che non distrugge, che resta.

Forse anche noi siamo in un tempo di deserto. Forse stiamo semplicemente "pascolando il gregge" della nostra quotidianità. Ma proprio lì Dio può sorprenderci. Non sempre con segni clamorosi. A volte con una piccola fiamma che chiede attenzione.

La santità non è altrove. È nel punto esatto in cui Dio decide di farsi vicino.

E la domanda resta aperta:

quando sentiremo pronunciare il nostro nome, avremo il coraggio di rispondere: «Eccomi»?

Canto

Breve riflessione del Sacerdote

(dopo la riflessione del Sacerdote, se lo si ritiene opportuno, si può cantare un canto di adorazione, prima delle preghiere che seguono)

Preghiamo insieme...

Tutti Signore Gesù,
Roveto Ardente che brucia d'amore
e non si consuma mai,
questa sera siamo stati davanti a Te
in silenzio e in adorazione.

Tu ci hai chiamati per nome,
come hai chiamato Mosè.
Ci hai chiesto di toglierci i sandali,
di deporre le nostre paure,
le nostre difese,
le nostre maschere.

Davanti a Te riconosciamo
che questa è terra santa.
Santa è la tua presenza.
Santo è il tuo amore che si dona.
Santo è il Pane spezzato per noi.

Signore Gesù,
fa' ardere anche il nostro cuore.
Brucia ciò che è egoismo.
Illumina ciò che è buio.
Riscalda ciò che è freddo.

Insegnaci a restare con Te
nell'ora della prova.
Insegnaci a servire come hai servito Tu.
Insegnaci ad amare fino alla fine.

Maria, Madre silenziosa e fedele,
accompagnaci in questa notte santa.

E mentre usciamo da questo luogo,
fa' che portiamo nel mondo
la fiamma del tuo amore.

A Te, Gesù Eucaristia,
onore e gloria nei secoli dei secoli.

Amen.

Cel. Il Signore ci ha donato il suo Spirito
con la fiducia e la gioia dei figli diciamo insieme:

Tutti **Padre nostro...**

Cel. Signore Gesù,
tu ci hai chiamati a seguirti
per portare a tutti gli uomini il Vangelo della salvezza.
Noi vogliamo rinnovare davanti a Te la nostra disponibilità.
Tu donaci la grazia di perseverare.
Ti preghiamo, conservaci nel tuo amore
ora e per tutti i giorni della nostra vita.
Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

Canto finale *(scelto dal repertorio comunitario che sia adatto alla preghiera di adorazione)*

LA VIA DELLA CROCE CUORE DEL SERVIZIO CHE SALVA

Quattordici significative stazioni che possono aiutare la riflessione di tutti per sentirci “innamorati” del servizio, che salva. Un servizio fatto con il cuore perciò salva. In tema con la Visita Pastorale del nostro Vescovo Francesco, “evento di grazia” che riflette l’immagine di quella singolarissima e meravigliosa visita per mezzo della quale il Sommo Pastore e Vescovo delle nostre anime, Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo”. La Visita Pastorale, dunque è da guardare con occhio di fede, da preparare con la preghiera ma ancor di più con la disponibilità del cuore che, abitato “dalla quiete” accoglie la Visita del Pastore.

La Guida:

La Via Crucis è un percorso di preghiera e meditazione che ci invita a seguire Gesù nel suo cammino verso il Calvario. In questo cammino riflettiamo sul servizio, condizione essenziale per essere discepoli di Cristo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9, 22-25). Gesù ci ha mostrato che il vero servizio è donare sé stessi per amore, dunque con il cuore. L'esercizio della Via Crucis ci aiuta, allora, ad entrare nel mistero delle ultime ore della vita di Gesù, per diventare testimoni di un cuore gioioso che incontra Cristo, il nostro Dio morto e risorto, per amore; ci aiuta ad essere consapevoli che siamo salvati non per i nostri meriti, ma se diventiamo donne e uomini di cuore, e in questo cuore Gesù lo riempie della sua misericordia. Il servizio si manifesta attraverso il dono fatto con il cuore. In questo tempo in cui aspettiamo la Visita del nostro Pastore, preghiamo perché il Signore ci dia la forza di servire la Chiesa, con il cuore, con amore e dedizione, come Lui ha fatto per noi.

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R/. Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo Spirito.

TEMPO DI CONVERSIONE

Sac. Fratelli e sorelle,

riconosciamoci bisognosi della misericordia di Dio e domandiamo l’amore di Cristo che ci rende capaci di perdonare chi non ci ama, chi ci ha offeso o trattato male. E perdoniamoci anche tra di noi.

Solo se ci lasciamo conquistare dal suo amore potremo sentirci liberi di servirlo nella chiesa e generare alla fede.

ESAME DI COSCIENZA

Dal libretto “Custodisci il cuore” di Papa Francesco.

Consiste nell’interrogarsi sul male commesso e il bene omesso: verso Dio, il prossimo e se stessi.

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita?
Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?

Breve silenzio.

Sac. Signore pietà.	R/. Signore pietà.
Sac. Cristo pietà.	R/. Cristo pietà.
Sac. Signore pietà.	R/. Signore pietà.

Sac. Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
R/. Amen.

Sac. Preghiamo.
O Dio,

hai offerto Gesù, nostro fratello e redentore,
come esempio di umiltà, pazienza e servizio,
morto sulla croce per noi,
aiutaci ad accogliere gli insegnamenti della Sua Passione
e a seguire il Suo esempio di servizio amorevole.
Donaci la forza di servire gli altri
con lo stesso spirito di dedizione e sacrificio,
affinché possiamo condividere la Sua gloria di Salvatore risorto,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
R/. Amen.

Canto (conosciuto dalla comunità)

Prima stazione – Gesù è condannato a morte

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Matteo (27, 22-23)

"Pilato disse loro: «Che farò dunque di Gesù, chiamato il Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!»."

RIFLESSIONE

2° Lettore: Gesù accetta la condanna a morte con umiltà e obbedienza, mostrando il suo servizio estremo all'umanità. Egli non si ribella, ma si offre come agnello sacrificale per la nostra salvezza. Questo servizio ci invita a riflettere su come possiamo servire gli altri nella chiesa, soprattutto nelle situazioni più difficili.

Sac. Ripetiamo insieme: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

1. Per tutti coloro che sono ingiustamente condannati, **preghiamo.**
2. Perché possiamo accettare le difficoltà con spirito di servizio, **preghiamo.**
3. Per i giudici e gli avvocati, affinché amministrino la giustizia con equità, **preghiamo.**

(la comunità può aggiungere altre intenzioni)

IMPEGNO

Mi impegno...a tenere a freno la tendenza a giudicare gli altri, mettendo in atto atteggiamenti di accoglienza e misericordia.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto (conosciuto dalla comunità)

Seconda stazione – Gesù è caricato della croce

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Matteo

(27, 26)

"Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso."

RIFLESSIONE

2° Lettore: Portare la croce è un sommo e assoluto servizio. Gesù, con la croce che accetta, prende su di sé il peso dei nostri peccati e ci mostra che il vero servizio richiede sacrificio e abnegazione. Ogni volta che portiamo le nostre croci quotidiane, siamo chiamati a farlo con lo stesso spirito di servizio.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

1. Per coloro che portano il peso della sofferenza, **preghiamo.**
2. Perché possiamo aiutare gli altri a portare le loro croci, **preghiamo.**
3. Per tutti i malati e i sofferenti, affinché trovino conforto in Gesù, **preghiamo.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

IMPEGNO

Mi impegno...ad accogliere la mia croce quotidia, senza lamentele, recriminazioni o auto esaltazione. "Per Te Gesù", sarà il mio mantra.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto

(conosciuto dalla comunità)

Terza stazione - Gesù cade per la prima volta
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal libro del profeta Isaia

(53, 4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

RIFLESSIONE

2° Lettore: La prima caduta di Gesù ci ricorda la nostra debolezza umana. Anche nel servizio, possiamo inciampare e cadere, ma come Gesù, dobbiamo rialzarci e continuare il nostro cammino. Il servizio richiede perseveranza e fiducia in Dio.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

1. Per coloro che sono scoraggiati nel loro servizio, **preghiamo.**
2. Perché possiamo trovare la forza di rialzarci dopo le cadute, **preghiamo.**
3. Per tutti coloro che sono oppressi dalle difficoltà, **preghiamo.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

IMPEGNO

Mi impegno... a far visita ad una persona che sta attraversando un momento di sofferenza, fisica o interiore.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto (conosciuto dalla comunità)

Quarta stazione - Gesù incontra sua Madre
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Luca (2, 34-35.51)

Simeone parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima"... Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Maria, nel suo dolore, ci mostra il servizio silenzioso e fedele di una madre. Accompagna Gesù nel suo cammino di sofferenza, offrendo il suo amore e la sua presenza. Siamo chiamati a servire nella chiesa e con la chiesa, con lo stesso amore e dedizione.

Sac. Ripetiamo insieme: **Signore, ascolta la nostra preghiera.**

1. Per tutte le madri, affinché siano sostenute nel loro servizio, **R/.**
2. Perché possiamo accompagnare i sofferenti con amore e compassione, **R/.**
3. Per tutti coloro che si sentono soli nel loro dolore, **R/.**

IMPEGNO

Mi impegno... a soffermarmi in preghiera per tutte le madri che hanno perso i loro figli a causa dell'insensatezza e brutalità della guerra.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto (conosciuto dalla comunità)

Quinta stazione - Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Marco (Mc 15,21-22)

I soldati romani:” ... costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Conduussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio”.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Simone di Cirene è un uomo che, inaspettatamente, si trova coinvolto nel cammino doloroso di Gesù, per noi. Mentre Gesù è esausto e schiacciato dal peso della Croce, Simone viene scelto per aiutarlo. Non lo aveva cercato, non voleva essere coinvolto, ma si trova costretto a portare un pezzo di quel peso per un po' di strada. Spesso siamo chiamati a "portare la croce" degli altri, anche quando non lo vogliamo o non ci sentiamo pronti. Aiutare è una scelta e implica l'attenzione verso chi è in difficoltà. Se è vero che c'è gioia sia nel dare che nel ricevere, questo significa che dobbiamo essere presenti, coinvolti. Il gesto di Simone ci ricorda che non possiamo affrontare la vita da soli. Abbiamo bisogno degli altri. Simone non ha solo portato la croce di Gesù, ma ha reso più lieve la strada di Cristo per la nostra salvezza. Oggi, siamo invitati a chiedere al Signore la forza di non rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza degli altri e di imparare a portare insieme il peso della vita. Giuda ha tradito Gesù, Pietro lo rinnega, gli apostoli scappano per paura ma con un piccolo gesto di aiuto, possiamo essere come Simone, pronti ad essere solidali, senza chiedere nulla in cambio.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, aiutaci ad essere servi nell'amore.**

1. Perché sappiamo assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie. **R/.**
2. Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con te. **R/.**
3. Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, la Chiesa. **R/.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

IMPEGNO

Mi impegno... a condividere i momenti di difficoltà, o anche di gioia, di chi mi sta accanto, senza calcoli o valutazioni di convenienza.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto

(conosciuto dalla comunità)

Sesta stazione – La Veronica asciuga il volto di Gesù
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Matteo

(Mt 25,37-40)

I giusti risponderanno [al re]: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato, straniero o nudo, malato o in carcere?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

RIFLESSIONE

2° Lettore: La Veronica, con il suo gesto di coraggio e di compassione, non si limita ad asciugare il volto di Gesù, ma ci invita a riflettere sulla speranza che nasce dal nostro incontro con Lui. In un momento di sofferenza e solitudine, come quello che sta vivendo Gesù, Veronica è un segno di luce. La sua bontà ci ricorda che, anche quando tutto sembra buio, una piccola azione di amore può fare la differenza. Nel nostro cammino quotidiano, spesso siamo chiamati a portare speranza agli altri, proprio come Veronica ha portato un sollievo a Gesù. Oggi il volto sfigurato di Cristo si manifesta nei volti segnati dalla guerra, dalla violenza e dalla malattia. Sappiamo fermarci, come fece Veronica, per offrire il nostro aiuto? Anche nei momenti difficili, dobbiamo credere che la nostra fede e le nostre piccole azioni possano accendere luci di speranza per chi ci circonda. "Il tuo volto Signore io cerco". (Salmo 26)

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta la nostra preghiera.**

1. Signore, donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. **R/.**
2. Signore, donaci quella schiettezza e purezza che ci rendono capaci di vedere la tua presenza nel mondo. **R/.**
3. Signore, donaci di servirti con semplicità e umiltà. **R/.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac. Signore Gesù, come Veronica, anche noi vogliamo fermarci a guardarti, asciugare le tue lacrime e alleviare il tuo dolore. Dona ai nostri cuori la forza di essere vicini agli altri, di donare un sorriso e di portare speranza, anche quando il cammino sembra troppo difficile. Aiutaci a vedere il tuo volto nei volti di chi ci sta accanto e a non voltare mai le spalle a chi ha bisogno di amore.

Amen.

IMPEGNO

Mi impegno...a non rimanere indifferente di fronte alle ingiustizie ma ad essere, con risolutezza e pacatezza, strumento di pace e verità.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto *(conosciuto dalla comunità)*

Settima stazione - Gesù cade la seconda volta
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dalla Prima Lettera di San Pietro Apostolo

(1Pt 2, 22.24)

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca [...].

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Quante volte ci sentiamo schiacciati dalla paura e dalla tentazione di non riuscirci più ad alzare? Quante volte il peso della croce ci fa cadere e abbiamo la sensazione che tutto sia finito? Ci sentiamo dei falliti, non abbiamo più le forze di risollevarci dalla polvere delle nostre vite. Ecco che tra le tenebre dello scoraggiamento, si fa strada una voce che ci dice: «Non temere, figlio mio, io sono con te!». La Parola del Padre, quella che ti consola, ti consiglia, ti incoraggia è quella che non ti fa perdere la speranza che tutto possa cambiare, tutto possa migliorare e che il buio avvolgente della notte si possa trasformare in luce perpetua che non conosce tramonto.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

Grazie, Signore per tutte le occasioni che ci offri di rimettere in discussione la nostra vita e di confrontare le nostre scelte con le tue. Preghiamo. **R/.**

Perché sappiamo coniugare fede e vita, preghiera ed evangelizzazione, spiritualità e carità, preghiamo. **R/.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac Grazie Gesù, perché quando sono debole e cado nelle tentazioni e mi comporto come Tu non vuoi, so che non mi dirai: "Te lo avevo detto", ma ti abbasserai per dirmi: "Coraggio rialziamoci insieme".

Amen.

IMPEGNO

Mi impegno...ad invocare tutti i giorni lo Spirito Santo affinché mi sostenga nel cammino della vita.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto *(conosciuto dalla comunità)*

Ottava stazione – Gesù incontra le donne di Gerusalemme
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Luca

(Lc 23, 27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

RIFLESSIONE

2° Lettore: In questo momento di dolore profondo Gesù, pur sotto il peso della croce, suscita speranza e fiducia nel cuore delle donne e di tutta la gente che, curiosa, osserva "lo

spettacolo". Esorta a non piangere per Lui, ma per sé stessi e per i propri figli. In queste parole si nasconde un messaggio di Risurrezione, di un futuro che va oltre la morte. Anche quando sembra che tutto sia perduto, Gesù illumina il cammino, invitandoci a guardare alla vita che rinasce e ci insegna che il dolore non è l'ultima parola, ma che in ogni sofferenza possiamo trovare la possibilità di una nuova vita, di una speranza che non delude mai. Così possiamo credere che c'è sempre la luce che nasce dopo il buio.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Gesù, sciogli il mio cuore indurito.**

Tu che conosci i segreti del cuore **R/.**

Tu che ti rattristi davanti alla durezza degli animi **R/.**

Tu che ami i cuori umili e contriti **R/.**

Tu che hai asciugato col perdono le lacrime di Pietro **R/.**

Tu che trasformi il pianto in canto **R/.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac Signore Gesù,

tu che hai consolato le donne di Gerusalemme

dall'angoscia e dalla disperazione,

asciuga il pianto di tutti coloro che soffrono

e dona loro conforto e forza per superare

le difficoltà a cui sono sottoposti durante il loro cammino.

Sostieni tutte le donne

che non vivono in pace a causa degli abusi fisici e psicologici,

quelle che non hanno la possibilità di esprimere la loro opinione,

quelle a cui vengono tarpate le ali,

quelle che si sentono in gabbia

e che vedono la loro esistenza sgretolarsi a poco a poco.

Per intercessione di Maria, Madre tua e nostra,

proteggi tutte le mamme del mondo,

quelle che hanno dei figli e quelle che vorrebbero tanto averli,

quelle che li hanno persi e quelle che non riescono a prendersene cura,

quelle che si spendono ogni giorno

e donano la loro stessa anima per amore.

Amen.

IMPEGNO

Mi impegno... a proseguire nel mio cammino di Conversione attraverso la costante familiarità con il Sacramento della Riconciliazione.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto *(conosciuto dalla comunità)*

Nona stazione – Gesù cade la terza volta

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. È bene per l'uomo portare il giogo della sua giovinezza. Si sieda solitario e stia in silenzio quando il Signore glielo impone! Metta la sua bocca nella polvere! forse c'è ancora speranza. Porga la guancia a chi lo percuote, si sazi pure di offese! Il Signore, infatti, non respinge per sempre; ma, se affligge, ha pure compassione, secondo la sua immensa bontà; poiché non è volentieri che egli umilia e affligge i figli dell'uomo.

RIFLESSIONE

2° Lettore: La caduta di Gesù, dopo essere stato già ferito e sopraffatto dal dolore, ci ricorda che anche nei momenti più difficili, quando tutto sembra perduto, è possibile rialzarsi. Ogni caduta di Gesù rappresenta un invito a non arrendersi di fronte alle difficoltà della vita. A livello personale, questo momento ci invita a confrontarci con i nostri limiti e con le nostre debolezze, ma anche a riconoscere che non siamo soli nel nostro cammino. In un contesto di gruppo, questa stazione ci richiama al sostegno reciproco, ricordandoci che insieme possiamo affrontare le sfide più dure, sollevandoci a vicenda e camminando verso la speranza, come Gesù ha fatto, nonostante le sue cadute.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Gesù, dammi la forza di amare e ricominciare.**

Quando prevale la delusione **R/.**

Quando i giudizi degli altri si abbattono su di me **R/.**

Quando le cose non vanno e divento insofferente **R/.**

Quando mi sembra di non farcela più **R/.**

Quando mi opprime il pensiero che nulla cambierà **R/.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac Signore Gesù,
con amore infinito hai abbracciato la Croce per noi.
Hai sofferto, sei morto, ma la Tua luce ha vinto le tenebre.
Nel dolore troviamo la speranza,
nella Tua Resurrezione la Vita.
Donaci la forza di seguirti,
di portare le nostre croci con fiducia,
e di risorgere con Te ogni giorno nell'Amore.
Amen.

IMPEGNO

Mi impegno... a non rassegnarmi allo scoraggiamento ogni qual volta la fragilità umana mi fa vacillare e cadere, cercando il bene che questa situazione, seppur dolorosa, può comunque portare.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto *(conosciuto dalla comunità)*

Decima stazione – Gesù è spogliato delle vesti

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19, 23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte».

RIFLESSIONE

2° Lettore: Gesù, colui che ha ridato dignità agli uomini e alle donne che l'avevano incrociato nel loro cammino, adesso viene spogliato della veste che, se toccata, aveva la capacità di guarire e cambiare la vita. Egli stremato dalla sofferenza e dal peso della croce, si lascia umiliare offrendosi completamente.

Tanti sono i momenti o le situazioni in cui ci sentiamo "nudi", spogliati dalle nostre sicurezze, dal nostro orgoglio, dalle maschere che si indossano per sembrare migliori agli occhi altrui o per camuffare il peso della nostra fragilità. Tutto a causa di quella "sorte" gettata sulla vita degli uomini che decide del futuro di tanti che, messi a nudo, impotenti, si consegnano alle mani dei flagellatori del nostro tempo.

Signore, insegnaci a mostrarci per ciò che siamo, insegnaci a recuperare nella fragilità del nostro animo l'arte di essere noi stessi agli occhi di un mondo che ci vuole perfetti, perché solo riscoprendo la bellezza che abbiamo dentro possiamo ritrovare la speranza nei sogni più grandi e nelle aspirazioni più belle del nostro cuore.

Sac. Preghiamo insieme e diciamo: **Perdonaci, Signore.**

Se non abbiamo creduto nella dignità dei fratelli

R/.

Se abbiamo preferito indossare "maschere"

R/.

Se spesso non risultiamo buoni testimoni del tuo amore

R/.

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac Signore Gesù,

nonostante siano passati quasi duemila anni,
ancora oggi, molti vengono "spogliati dalle vesti",
privati delle loro dignità e delle loro libertà,
esseri umani come noi, a cui non è concesso di godere appieno
della tua meravigliosa umanità,
impauriti da privazioni e dolore;
"spogliati" da libertà, senza voce,
dove "la sorte" deciderà per loro.
Signore, illumina le menti di chi oggi rappresenta "la sorte",
donaci la piena certezza,
anche nei momenti più bui,
che solo Tu, con il tuo infinito Amore,
puoi svegliare le coscienze, e stravolgere il cuore.
Amen.

IMPEGNO

Mi impegno... a lavorare per ridare dignità ai miei fratelli compiendo gesti di carità concreta.

Santa Madre, deh, voi fate

che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.

Canto (conosciuto dalla comunità)

Undicesima stazione – Gesù è inchiodato alla croce
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Luca

(Lc 23,33-34)

Quando giunsero sul luogo detto Cranio, lo crocifisero, e con lui i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: 'Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno'.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Gesù inchiodato sulla croce vive una sofferenza immensa, che va oltre il dolore fisico: è il peso dei nostri peccati, che lo schiacciano. Mentre i suoi carnefici lo inchiodano, Egli prega per loro mostrando una misericordia senza fine. I due ladroni sono in croce proprio come Lui e Gesù è lì, in mezzo a loro. Nella sua innocenza si fa crocifiggere perché il Suo amore va oltre ogni peccato, raggiungendo anche coloro che sembrano i più lontani dalla salvezza. Uno dei due ladroni, nonostante la sua condanna a morte, riconosce in Gesù la salvezza e chiede perdono. Questo gesto ci insegna che, anche nei momenti più bui della nostra vita, quando sembra che tutto sia finito, c'è sempre la possibilità di essere perdonati. Gesù viene sempre a prenderci nel nostro punto più basso, ci salva e ci dona una nuova vita. La Croce è il segno tangibile che Dio non ci abbandona mai. Incrociando il Suo sguardo, dovremmo anche noi imparare l'arte della Misericordia, a perdonare noi stessi e gli altri, perché il perdono è una grazia che libera e trasforma. Possiamo rinascere proprio da lì, da un amore che non conosce confini. Il perdono e l'amore ha un nome e un volto: quello di Gesù crocifisso!

Sac. Preghiamo dicendo: **Gesù, ricordati di me.**

Quando la speranza svanisce e regna la disillusione	R/.
Quando sono incapace di prendere una decisione	R/.
Quando perdo fiducia in me e negli altri	R/.
Quando perdo di vista la grandezza del tuo amore	R/.
Quando credo che la mia preghiera sia inutile	R/.
<i>(si possono aggiungere altre intenzioni)</i>	

Sac. Signore Gesù,
in questa stazione del tuo cammino verso la croce,
dopo che ti sei lasciato umiliare
e maltrattare per riscattarci,
accetti questo supplizio
per amore nostro.
Aiutaci a non essere come quelli che umiliano i più deboli,
ma ad essere capaci di accettare le nostre croci quotidiane,
a renderle un'opportunità per crescere nella fede
e a seguirti con amore e generosità,

anche nei tempi difficili che stiamo vivendo
in cui, a causa delle violenze e delle tante guerre
ci sono molte persone deboli,
soprattutto bambini che soffrono.
Fa sì che vincano sempre la Pace, l'Amore e la Fratellanza.

Amen.

IMPEGNO

Mi impegno... a lavorare per ridare dignità ai miei fratelli compiendo gesti di carità concreta.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto *(conosciuto dalla comunità)*

Dodicesima stazione - Gesù muore in croce
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Matteo *(Mt 27, 45-54)*

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Questa stazione ci fa riflettere sul mistero della morte di Gesù! Non una morte qualsiasi, ma una morte volontaria e redentrice che ci rivela la profondità dell'amore di Dio per noi. Alla luce di questa stazione, c'è un elemento temporale importante che permette a ciascuno di noi di riflettere su come la morte non abbia l'ultima parola, ma ha le "ore contate" poiché Cristo ha vinto la morte e ha consegnato a tutti noi la via della salvezza. Quello che interpretiamo come il più grande evento storico, in realtà è il culmine di una storia di amore fatta di misericordia e redenzione. La Croce strumento di morte, che prima era segno di vergogna, si tramuta nel più grande segno di speranza attraverso cui siamo chiamati a una vita nuova, a seguire Cristo accettando i dolori e le sofferenze con la forza dell'amore, unica e speciale luce che illumina anche i momenti più oscuri!

Sac. Preghiamo dicendo: **Insegnaci, Signore Gesù!**

Ad amare, come tu ci hai amato:	R/.
A perdonare, come tu ci hai perdonato:	R/.
A fare il primo passo per riconciliarci:	R/.
A fare del bene senza esigere il contraccambio:	R/.

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac. Signore Gesù, tu sei morto per noi!

Tu muori per noi ogni giorno:
ogni volta che commettiamo una cattiva azione,
ogni volta che non siamo tolleranti con il nostro prossimo,
ogni volta che puntiamo il dito e denigriamo gli altri,
ogni volta che non ascoltiamo la tua parola e ci allontaniamo da te!
Ogni volta tu soffri e muori per noi,
ma la tua è una sofferenza che grida amore,
perché ci ami così tanto che hai donato la tua stessa vita per salvarci.
Aiutaci a saper accogliere ed amare il nostro prossimo,
ma soprattutto aiutaci, sostienici ed insegnaci ad amare Te,
unica e vera fonte di vita e di salvezza.
Amen.

IMPEGNO

Mi impegno...a fare silenzio...

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto

(conosciuto dalla comunità)

Tredicesima stazione – Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla Madre
--

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Giovanni

(Gv 19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!» Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Condannato ad atroci patimenti, Gesù non è solo, chi crede e spera in lui gli è vicino. Ai piedi della croce, una mamma come tante, Maria, è trafitta dal dolore. Accoglie il Cristo esanime tra le sue braccia amorevoli, lo stringe forte a sé. Maria è lì, pronta ad accogliere e far suo il dolore del figlio.

Quante volte ci siamo sentiti traditi ed abbandonati? Quante volte noi stessi invece abbiamo tradito o abbandonato qualcuno che di noi aveva bisogno? Come per Gesù, anche per noi il cuore amorevole della nostra mamma Maria è un porto sicuro. Un luogo di luce in cui rifugiarci e trovare conforto, un luogo il cui l'Amore vince anche la morte. Dobbiamo solo abbracciare la speranza della Risurrezione, della vita che squarcia le tenebre e le vince. La Madonna non aveva davanti a sé solo suo figlio, ma il figlio di Dio, colui che viene nel nome del Signore per salvarci con la Sua morte e Resurrezione. A causa nostra è stato condannato alle più atroci pene e lui ci ha chiamati figli, è morto per la nostra salvezza.

Il Signore è la nostra salvezza, è questa la speranza che deve accompagnare la nostra quotidianità. Anche noi, come Lui, dobbiamo imparare a perdonare il prossimo ed amarlo

come lui ha amato infinitamente noi. Solo così la vita e la luce sconfiggeranno la morte e la sofferenza.

Sac. Preghiamo dicendo: **Abbi pietà di noi, Signore Gesù!**

Tu che morendo hai distrutto la morte: **R/.**

Tu che trafitto al cuore fai sgorgare la Vita: **R/.**

Tu che dal sepolcro illumini la Storia: **R/.**

(si possono aggiungere altre intenzioni)

Sac. Signore Gesù,

insegnaci a vincere l'egoismo,

rendici capaci di abbracciare la nostra Croce e quella del nostro fratello.

Ti ringraziamo per il dono più prezioso che potessi farci:

l'amore di Maria.

Quante volte si è chinata sulle nostre ferite

donandoci conforto,

quante volte ci ha amati

quando eravamo in preda allo sconforto e al peccato!

Rendici uno strumento d'amore nelle tue mani,

capaci di seguire il disegno che hai tracciato per noi.

Gesù, Tu vuoi solo il meglio per noi!

Amen.

IMPEGNO

Mi impegno... a rimanere fedele al Tuo Amore anche nello smarrimento e nell'incertezza che la quotidianità mi presenta.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto

(conosciuto dalla comunità)

Quattordicesima stazione – Gesù è deposto nel sepolcro

Sac. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R/. Perché con la tua croce, hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo di Matteo

(Mt, 27, 59-60)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

RIFLESSIONE

2° Lettore: Ti vedo, Gesù, ancora lì, sulla croce. Un uomo in carne ed ossa... Quanto hai sofferto per noi, per amore! È una cosa insostenibile! Intrisa di umanità: quanta sofferenza e quanta fatica. Proprio quell'umanità che noi dimentichiamo di riconoscere in te, ma la troviamo solo in noi stessi e forse negli altri. Siamo troppo presi da una vita che spinge l'acceleratore, ciechi e sordi di fronte alle difficoltà e al dolore.

Ora non sei più lì, sulla croce; sei tornato da dove sei venuto, adagiato sul grembo della terra, sul grembo di tua madre. Ora la sofferenza è passata, svanita. Questa è l'ora della pietà. In quel tuo corpo senza vita, ora riecheggia la forza con cui hai affrontato la sofferenza; il senso che sei riuscito a darle si riflette negli occhi di chi è ancora lì e ti è rimasto accanto e sempre rimarrà al tuo fianco nell'amore, donato e ricevuto.

Sac. Preghiamo con la preghiera che Gesù steso ci ha insegnato: **Padre nostro.**

Sac. Signore Gesù,
che nel buio del sepolcro
hai riversato la tua luce,
inonda di luce
anche i sepolcri dei nostri cuori.
Aiutaci a spostare lo sguardo
e cambiare prospettiva,
in modo che non ci concentriamo
sui puntini neri della nostra vita,
ma sulla bellezza dei suoi colori.
Fa' che i nostri sguardi
siano sempre pieni di Speranza
e rendici capaci di donarla anche agli altri
nelle piccole cose,
come la semplicità di un sorriso
e il calore di un abbraccio.
Amen.

IMPEGNO

Mi impegno... a ringraziare ogni giorno Dio per il dono della Vita, che non finisce in un sepolcro ma che è pegno di eternità.

**Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.**

Canto (conosciuto dalla comunità)

LA RISURREZIONE: "Collocazione provvisoria" (don Tonino Bello)

1° Lettore: Dal Vangelo di Matteo (Mt 28,5)

L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire a suoi discepoli: È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete".

Segue la riflessione del sacerdote oppure un lettore legge quella riportata qui:

2° Lettore: Raccontava don Tonino che nel Duomo vecchio di Molfetta (Bari) c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco in attesa di sistemarlo definitivamente l'aveva addossato alla parete della sagrestia, e vi aveva apposto un cartoncino con la scritta: "Collocazione

provvisoria “. E diceva ancora che la scritta mi è parsa provvidenzialmente ispirata. “Collocazione provvisoria “: penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio allora, tu che soffri. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell’abbandono. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non angosciarti, tu che per un tracollo improvviso vedi i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno. Non avviliti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.

Coraggio. La tua croce è sempre “collocazione provvisoria”. Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C’è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. “Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la “terra “. Forse è la frase più scura di tutta la bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell’orario c’è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Coraggio, fratello che soffri. C’è anche per te una deposizione della croce. C’è anche per te una pietà sovraumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua.

Coraggio. Mancano il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. Perciò possiamo pregare così:

Tutti: Gesù,
aiutaci a vedere anche nelle nostre croci,
e nella stessa croce,
un mezzo per ricambiare il tuo amore.
Amen.

Sac. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

Sac. Vi benedica e vi protegga Dio Padre + e Figlio e Spirito Santo.

R/. Amen.

Sac. Benediciamo il Signore.

R/. Rendiamo grazie a Dio.

Si canta un inno alla croce.

Indice

1. Introduzione	p. 2
2. Mercoledì delle Ceneri - Indicazioni liturgici celebrativi	p.
4. Via Crucis con i bambini	p. 5
5. Togliti i sandali - Adorazione Eucaristica Comunitaria	p. 19
6. La via della croce cuore del servizio che salva - Via Crucis per la comunità	p. 24